

Osservazioni generali sulle dinamiche relazionali nelle prime classi

Dr. ssa Michela Fagiani - Psicologa

Il primo anno di Scuola Superiore (come qualsiasi anno di passaggio scolastico) presenta **delle criticità e delle difficoltà di adattamento** per gli studenti che possono influire sia sul piano motivazionale e del rendimento che su quello relazionale. Ciò dipende dallo studio di nuove materie, dal cambiamento dei Docenti e dei compagni, dalla crescita personale e dalla ricerca della propria identità.

Spesso gli studenti si sentono disorientati e smarriti nella nuova realtà scolastica, con l'incertezza di avere effettuato la scelta giusta del tipo di studi.

Sin dal primo anno è importante investire **sul benessere relazionale** tra compagni e con i Docenti dato che, come testimoniano numerose ricerche, è un fattore che influisce sulla stessa **motivazione** all'apprendimento e all'insegnamento. **Imparare ad affrontare e a risolvere** positivamente gli inevitabili conflitti che sorgono è una delle abilità sociali e relazionali richiesta alla classe che vuole diventare un gruppo unito ed affiatato.

Sicuramente la numerosità della classe rende difficile l'unione tra tutti i compagni che formano diversi "gruppetti" sulla base della simpatia e degli interessi comuni.

Per un adolescente è molto importante **sentirsi parte** di un gruppo ed essere coinvolto nelle diverse attività: fa piacere e favorisce un'autostima positiva; se invece si sente escluso o addirittura deriso il livello di fiducia in sé stessi diminuisce. Se in una classe domina **un clima di tensione** i Docenti faticeranno ad insegnare e gli studenti, invece di apprendere in tranquillità, saranno impegnati a litigare tra loro. In una situazione del genere occorre **scegliere tra due strade**: continuare a non andare d'accordo sperando che il tempo risolva eventualmente i problemi oppure decidere insieme, con il contributo di tutti, di migliorare i rapporti di classe **sin dal primo anno**.

Entrambe le scelte sono faticose ma mentre la strada del litigio è un consumo di energie negative fine a sé stesso (rabbia, rancore, desiderio di vendetta, ecc.) **la strada del confronto e del dialogo** porta ad un maggiore benessere generale e sprigiona energie positive (fiducia, tranquillità, voglia di risolvere i problemi, ecc.).

Lo sviluppo delle **competenze relazionali** degli studenti è importante quanto quello delle abilità cognitive e scolastiche; dovrebbe essere **un obiettivo** fin dalla scuola dell'infanzia: il rispetto reciproco si fonda proprio sul sapere ascoltare gli altri, sul "mettersi nei panni" dei compagni, sull'accettazione della diversità ovvero sulle abilità sociali di base.

Il mondo del lavoro richiede, oltre ad una preparazione specifica, di sapere **lavorare in gruppo**, di essere in grado di **collaborare**, di **saper risolvere i problemi**.

Pratiche psicopedagogiche per gestire i problemi nel gruppo - classe

Vengono illustrate *sinteticamente* due delle principali tecniche utili per gestire e risolvere eventuali problemi relazionali o scolastici. L'adozione delle diverse pratiche, per essere efficace, richiede una preliminare conoscenza delle caratteristiche relazionali di una classe in modo da individuare lo strumento più opportuno ed il momento più adatto per farne ricorso. È consigliabile, inoltre, un'esperienza sul campo da acquisire in seguito ad un training formativo. Per un maggiore approfondimento conoscitivo si rimanda ai diversi testi tra i quali *"Insegnanti efficaci"* di Thomas Gordon, casa editrice: Giunti, ultima edizione 2006, in cui viene descritto il metodo Gordon con le relative pratiche educative per insegnanti, genitori e studenti.

▪ Il Problem – Solving (Soluzione di un problema)

Tale tecnica consente di ricercare **la soluzione ad un problema** di classe: richiede *la collaborazione* di tutti e non soltanto di alcuni studenti o Docenti volenterosi; i problemi tra compagni potranno essere affrontati nei momenti di confronto collettivo oppure potranno essere coinvolti i Docenti disposti ad ascoltare le diverse problematiche.

Uno studente o il Docente svolgerà **il ruolo di mediatore e di facilitatore** per arrivare all'obiettivo comune (la soluzione) e controllerà che vengano rispettati tali **presupposti**:

- **imparare ad ascoltare** l'altro senza deriderlo o giudicarlo
- **controllare il tono di voce**
- **non litigare** ma imparare a confrontarsi
- **rispettare il turno** degli interventi

Il problem – solving prevede **le seguenti fasi**:

- 1) individuare **il problema che si intende** risolvere (potrà essere scritto alla lavagna o su di un foglio)
- 2) pensare e suggerire, a turno, **le possibili soluzioni** (eventualmente trascriverle)
- 3) valutare **i lati positivi e negativi** delle varie proposte mediante un dibattito

- 4) scartare quelle non adatte ed individuare insieme **la più adeguata** (anche una combinazione di soluzioni)
- 5) decidere come attuare **praticamente** la soluzione condivisa
- 6) verificare **i risultati** ottenuti grazie all'impegno della classe

▪ Il Circle Time (Tempo del Cerchio)

Anche in questo caso il Docente è il conduttore e il facilitatore del dialogo.

Rappresenta **un incontro di gruppo** per discutere di un argomento o per risolvere un problema in un clima di serenità e di rispetto reciproco; tale tecnica si rivela efficace soprattutto **nelle prime classi** poiché il gruppo è in via di formazione. Favorisce la conoscenza e la comunicazione tra compagni e con il Docente; per essere efficace l'Insegnante dovrà controllare tali **aspetti**:

- 1) la disposizione delle sedie deve essere **in cerchio** per favorire una comunicazione circolare, senza banchi o cattedra che costituiscono una barriera al dialogo (è come se il Docente e gli studenti "uscissero" dai rispettivi ruoli per confrontarsi su un terreno comune);
- 2) per ottenere risultati significativi non è sufficiente qualche sporadico incontro ma occorre decidere insieme **la frequenza delle discussioni**;
- 3) la discussione dovrebbe durare **non più di 45 minuti** comprensivi di 10 minuti di sintesi finale del conduttore;
- 4) l'argomento di discussione potrà essere **scelto insieme** (un problema specifico della classe: di studio, di relazione, di approfondimento tematico, ecc.) tenendo presente che si dovrà arrivare ad **un risultato**.

Le **regole** che governeranno la discussione scaturiranno *in itinere* (imparare a non sovrapporsi, non giudicare l'altro, rispettare le idee diverse, ascoltare); per comodità potranno essere annotate su un cartellone o sulla lavagna.

Durante il Circle Time il Docente deve chiarire il compito, esercitare l'**ascolto attivo**, stimolare i più timidi e cercare di contenere gli studenti più aggressivi, mantenere il gruppo in argomento, riassumere alla fine della discussione.

Uno o due ragazzi possono stare fuori dal gruppo e fungere da **osservatori**; il loro compito consiste nell'annotare quello che accade in termini di comportamenti e di clima affettivo senza fornire giudizi o interpretazioni personali.

Da un'applicazione corretta e continua del Circle Time possono essere conseguiti tali **obiettivi**:

- accettazione di sé e dell'altro
- sviluppo di fiducia personale e di gruppo
- capacità di risolvere problemi
- capacità di gestire i conflitti
- collaborazione
- solidarietà
- aiuto reciproco

Le dinamiche relazionali non dovrebbero essere trascurate ma affrontate tempestivamente **prima** che si strutturino rapporti negativi ed aggressivi sui quali è difficile in seguito intervenire.